

A photograph of several bright yellow daffodils in full bloom, surrounded by green grass and foliage. The flowers are the central focus, with some in sharp focus and others slightly blurred in the background. The overall scene is a lush, natural garden setting.

febbraio

# Fiori e Piante *mese per mese*

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO  
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE  
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



# FEBBRAIO

---

IL NOME DI FEBBRAIO, DETTO ANCHE “MESE DELLE LUSTRAZIONI” PERCHÉ ANTICAMENTE VI SI SVOLGEVANO LE FESTE ESPIATORIE, DERIVA DAL TERMINE LATINO *FEBRUARIUS*. NEL CALENDARIO ROMANO ERA L’ULTIMO MESE DELL’ANNO, CONSACRATO A NETTUNO E DEDICATO A RITI DI PURIFICAZIONE. DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE FU CHIAMATO *PIOVOSO*, A SOTTOLINEARE LE CONDIZIONI CLIMATICHE CHE ABITUALMENTE SI REGISTRANO IN QUESTO MESE. ALCUNI FANNO DERIVARE IL SUO NOME DA QUELLO DELLE FEBBRI, CHE IN PIENO INVERNO, SOPRATTUTTO NEI TEMPI PASSATI,

## COLPIVANO LA POPOLAZIONE E AVEVANO CARATTERE DI EPIDEMIA.

La nascita risale all'VIII secolo avanti Cristo, quando il secondo re di Roma Numa Pompilio aggiunse gennaio e febbraio ai dieci mesi del calendario stilato in età romulea. In seguito Giulio Cesare stabilì che il ciclo annuale iniziasse in gennaio (prima cominciava in marzo con l'avvento della primavera e con la ripresa del ciclo vegetativo) e febbraio divenne il secondo mese dell'anno.

**I**n Italia, febbraio è caratterizzato da freddo intenso, neve e pioggia, fenomeni che variano per intensità e durata a seconda che ci si sposti verso Nord o verso Sud, che si abiti in montagna o pianura, nelle zone interne o vicino al mare. Uno dei mesi di febbraio più freddi è stato quello del 1929, mentre il primato del caldo

si è registrato nel 1918. La maggior caduta di neve si è verificata nel 1947; nel 1895 si è avuto il primato nella frequenza delle precipitazioni nevose, registrate per ben 19 giorni di seguito. I venti soffiano da est il mattino, da sudovest il pomeriggio e da ovest nelle ore serali e notturne. Le masse d'aria predominanti sono di origine artica, alternate a correnti intermedie fredde.

## **LE FIORITURE**

Le fioriture del mese di febbraio dipendono, oltre che dal clima, anche dall'esposizione del giardino o del balcone; infatti, nelle aiuole addossate ai muri di cinta o nelle cassette che godono della protezione di una balaustra o di una parete, le piante entrano in vegetazione con molto anticipo rispetto a quelle sistemate in altri luoghi. Ciò avviene perché le posizioni più "protette" risentono meno del vento di febbraio che annulla i vantaggi del primo,

pallido sole. Ecco quali sono le probabili fioriture di questo periodo.

**Sul balcone:** sono apparsi i colorati boccioli della calendula e quelli delicati delle pratoline, mentre stanno per schiudersi le gonfie e rosate spighe della *Saxifraga crassifolia* o, più esattamente, *Bergenia crassifolia*. È prossima a fiorire anche la *Pulmonaria rubra*, mentre spuntano l'*Anemone hepatica*, l'*Iris reticulata*, il *Crocus uernus* e il *Narcissus bulbicodium*. Gli ellebori non sono ancora sfioriti ed è probabile che sugli steli del *Muscari tubergenianum* si aprano delicate campanelle di color blu. Nei luoghi più favoriti dal clima cominciano a fiorire anche le prime fresie.

**In giardino:** oltre alle specie che abbiamo appena indicato per il balcone, si può contare in questo mese sulla fioritura di varie piante arbustive o arboree, come per esempio il mandorlo e il corniolo o *Cornus mas*, del mezereo (*Daphne mezereum*), di varie acacie, di alcune specie di camelia,

dei *Rhododendron praecox* e *luteum*, della *Sarcococca humilis* e del *Viburnum tinus*. Sui rami ancora nudi del *Jasminum nudiflorum* e della forsizia si moltiplicano i fiori, simili a stelle gialle, che rappresentano il primo segnale della buona stagione che tra poco arriverà. Il freddo potrà ancora tornare, raggiungendo magari temperature molto basse, ma le piante seguono le indicazioni del loro codice segreto e sono “programmate” per poter affrontare e sopportare senza grossi danni queste ultime scaramucce dell’inverno. La miglior dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, di questa “sapienza” del mondo vegetale, si ha proprio attraverso l’apparizione dei fiori, siano essi fragili ed effimeri quanto quelli del *Prunus mume* e del *Prunus subhirtella autumnalis*, o più resistenti e cartacei al pari delle corolle dell’*Edgeworthia corymbosa*, di quelle del nocciolo e di due lonicere: la *Lonicera fragrantissima* e la *Lonicera standishii*. Si tratta di arbusti semirampicanti, che

presentano una fioritura bianco-crema, con corolle profumate, appartenenti allo stesso

## **USANZE E TRADIZIONI**

All'inizio del mese di febbraio, in varie zone della Sicilia e della Calabria, si celebra la "festa del mandorlo in fiore" con bellissime danze popolari e sfilate in costume che si concludono con l'offerta in chiesa di grandi fasci di rami fioriti. Il giorno 14, san Valentino, festa degli innamorati, si celebra con lo scambio di teneri biglietti augurali, di cuori rossi e, da parte dell'uomo, con l'offerta di una rosa o di un ramo di acacia in fiore. A Sorrento, in data che varia di anno in anno, ha luogo una simpatica gara di decorazioni murali eseguite con aranci e limoni. In Germania, Norvegia e Finlandia negli ultimi giorni del mese si accendono falò di legno di betulla e conifere in segno propiziatorio: per allontanare il gelo e invitare il tepore di primavera a riportare la vita nei boschi. In

Giappone si appendono nastri colorati, soprattutto rossi, ai rami dei ciliegi dove le gemme mostrano i primi segni di turgore. I nastri simboleggiano altrettante preghiere che il vento, agitando i lembi di seta, ha il compito di far salire verso il cielo. A ogni tinta è legato un desiderio e quelli rossi esprimono desideri d'amore. Del tutto escluso è il bianco legato al lutto.

## **TAGLI E NOVITÀ**

Anche sul balcone o sulla terrazza è il momento adatto per potare, per eliminare i rami mal formati, per eseguire una vera e propria operazione di riordino soprattutto per quanto riguarda rampicanti e arbusti. È molto facile vedere piante che raggiungono un volume eccessivo rispetto alle dimensioni di altre specie, con la conseguenza che le prime finiscono per soffocare i soggetti più deboli o di statura inferiore. Nell'ambiente "aperto" del giardino, ogni pianta può trovare la giusta



sistemazione, magari assumendo posizioni un po' contorte, ma interessanti sotto l'aspetto decorativo. Sul balcone, invece, la ricerca di uno spazio vitale non è così facile e il disordine eccessivo non può che pregiudicare le operazioni colturali, rendere difficile la somministrazione dell'acqua, del fertilizzante e dei prodotti antiparassitari e insetticidi.

### **Il terriccio fresco**

Quasi tutte le specie possono sopportare senza danno di essere svasate e rinvasate quando il processo vegetativo non è ancora in atto, quando la linfa non ha ancora ripreso a scorrere con vigore nei tessuti. La sostituzione del terriccio può essere totale o parziale e va sempre eseguita con la massima attenzione, cercando di non rompere il pane di terra che aderisce alle radici. La scelta del terriccio dipende dal tipo di pianta coltivata, comunque è bene ricordare che esiste un tipo di terra chiamata universale che si adatta a qualsiasi specie. Inoltre, rinnovando il

terriccio, è consigliabile l'aggiunta di un fertilizzante organico in polvere a lenta assimilazione, in grado di fornire alla pianta l'alimentazione base per favorire la ripresa primaverile. Quando la sostituzione del terriccio avviene in modo totale bisogna curare con molto scrupolo il drenaggio da porre in fondo al recipiente, costituito da ghiaietta o da sferette di materiale inerte per uso floricolo. **Un'ottima scelta**

Se al momento di decidere la sistemazione e di scegliere l'attrezzatura del balcone sono state preferite le cassette a "riserva d'acqua", bisogna controllare bene che nel piccolo imbuto che serve ad alimentare il sottofondo non siano cadute foglie o altri detriti che possano limitare il passaggio del liquido. È questo il momento propizio per operare la sostituzione di tutte o di una parte delle cassette e dei vasi: si avrà un risultato incredibilmente superiore per quanto riguarda lo sviluppo e la fioritura delle varie specie e si realizzerà un notevole risparmio di fatica rispetto alle

annaffiature a mano. Intanto che il balcone è spoglio di verde è anche opportuno pensare all'impianto elettrico, sia per constatarne l'efficienza, sia per provvedere ad installare le lampade nuove necessarie: l'importante è che mandino un fascio di luce discreta e che non procurino fastidio ai vicini.

## **IN FEBBRAIO UN ESAME PER IL GIARDINO**

Le piogge d'autunno, il gelo e soprattutto la neve possono causare danni gravi in giardino ed è quindi molto importante procedere ad una serie di controlli. Come prima cosa, si deve provare la stabilità di pergole, supporti per rampicanti, archetti, ringhiere, pensiline, tettoie, fregi in ferro, sostegni di lampade, ecc. Si deve anche controllare la stabilità dei vari scalini: il gelo potrebbe aver lesionato la saldatura in cemento che lega il piano del gradino alla sua spalla o alla base su cui appoggia,

rendendolo instabile. Molta attenzione deve essere poi rivolta anche a tutti gli elementi in ferro e in legno coperti da vernice. Completato il controllo degli elementi, diciamo così, ornamentali del giardino e di alcuni particolari architettonici e strutturali, sarà bene rivolgere l'attenzione anche ai vari impianti: luce, annaffiatura automatica, apertura a pulsante del cancello, campanello, alimentazione idrica per fontane o vasche e via di seguito. La messa a punto del giardino potrà dirsi completa solo dopo aver controllato la stabilità delle lastre di pietra che disegnano il sentiero in mezzo al prato. Infatti, soprattutto nei giardini di recente impianto, è facile che il terreno subisca dei cedimenti formando cunette e avvallamenti che finiscono per smuovere le lastre. A volte, per rimettere in sesto la lastra di pietra o la formella di terracotta, basta scavare leggermente e fare una base in cemento (talvolta bisogna intervenire più profondamente). Inoltre, la bomboletta

spray di prodotto lubrificante è provvidenziale per rimettere in funzione e restituire completa efficienza ai diversi attrezzi da giardinaggio, tosatrici comprese. Se i vari attrezzi vengono riposti con cura in autunno e fatti svernare con adeguata protezione, non dovrebbero avere necessità di una complicata manutenzione.

### **Le “nuove” piante**

Ora che abbiamo controllato ogni cosa, è proprio arrivato il momento di pensare a qualche nuovo esemplare, sia per arricchire l'assortimento delle piante, sia per realizzare le modifiche che serviranno a migliorare o a dare movimento al giardino. Data la configurazione della nostra penisola è piuttosto difficile stabilire un periodo preciso nel quale eseguire determinati lavori. Ad ogni modo, anche nei luoghi dove il freddo persiste, purché il suolo non sia gelato e sia in condizioni tali da poter essere lavorato, è bene provvedere subito allo scavo delle buche d'impianto. Per quanto riguarda la loro

misura, è possibile dare solamente indicazioni di massima, dato che ogni esemplare rappresenta un caso a sé stante, in relazione all'età e allo sviluppo del soggetto. Orientativamente, ci si può attenere a queste norme: i piccoli arbusti (rose, azalee, ortensie, rampicanti, ecc.) hanno bisogno di uno scavo di 30 cm di lato per 30 cm di profondità; gli arbusti ben sviluppati o piccoli alberi, di buche larghe e profonde 50 o 60 cm; per gli alberi di media altezza e per i grandi arbusti lo scavo dovrà essere in rapporto al pane di terra che avvolge le radici (comunque non inferiore ai 70 cm).

## **LE POTATURE SONO INDISPENSABILI**

Nelle nostre regioni più settentrionali o nelle zone di collina e montagna del centrosud si può magari attendere la fine di febbraio per dare una bella sforbiciata a molte specie di arbusti, ma in altre parti d'Italia, dove già si avvertono i sintomi del

risveglio primaverile, il momento giusto per potare oscilla dall'inizio alla metà di febbraio. È ovvio che non si può stabilire una data precisa per tutti, ma ognuno dovrà orientarsi secondo una regola semplicissima: osservare attentamente le piante e controllare lo stato delle gemme. Se accennano a gonfiarsi facendo chiaramente intendere che l'esemplare sta per entrare in vegetazione, allora bisogna intervenire con tempestività. Potare quando l'esemplare ha già ripreso l'attività vegetativa può essere abbastanza pericoloso per la sua salute e per la normale emissione di fiori. Diamo ora qualche consiglio di carattere generale sulle potature da eseguire in questo scorcio di febbraio con lo scopo di ringiovanire gli esemplari, stimolare la fioritura, riordinare gli arbusti e controllare forma e dimensione.

### **Quali specie potare**

Non tutte le piante amano essere tagliate (magnolia, rododendro, camelia), mentre

altre hanno bisogno di un energico taglio per dare il meglio di se stesse, come rose rifioventi, ortensie, alloro, ligustro e glicine. Altre ancora (forsizia, biancospino, lillà, acacia, rose non rifioventi) si potano in modo molto semplice: raccogliendo i rami fioriti, oppure eseguendo un taglio di riordino subito dopo la caduta dei fiori. In genere, è bene ricordare questa semplice regola: non potare in autunno o alla fine dell'inverno gli arbusti che fioriscono in primavera. A fine inverno si tagliano i cespugli che emettono fiori nella tarda primavera, in estate o in autunno; le rose non rifioventi (in genere sono quelle di tipo "sarmentoso", dette erroneamente rampicanti) fanno eccezione a questa norma e si potano quando hanno finito di produrre corolle, ossia alla fine di maggio. A fine inverno è anche possibile, e giusto, applicare tagli di contenimento, riordino o aerazione agli arbusti da fogliame, siepi incluse.



## **Cinque regole fondamentali**

Ecco cinque regole per eseguire la potatura con una certa sicurezza, senza il timore di commettere errori: il taglio deve essere molto netto ed eseguito con cesoie adatte per evitare slabbrature e per facilitare il processo di cicatrizzazione; qualunque possa essere il tipo di potatura da eseguire (di produzione, di contenimento, di riordino, di ringiovanimento della pianta), il taglio deve essere praticato appena sopra una gemma o un nodo; se la recisione avvenisse sotto la gemma o sotto il nodo, tutta la parte di ramo tra il punto del taglio e la gemma o il nodo sottostanti finirebbe per marcire ed essiccare. Il taglio deve essere sempre obliquo con la parte più alta rivolta verso la gemma; questo particolare consente all'acqua piovana di scivolare più facilmente verso il basso senza ristagnare accanto ai teneri tessuti della gemma che si sta sviluppando; dato che il futuro sviluppo vegetativo della pianta si avrà nelle gemme più vicine al punto della potatura (oltre che

all'apice dei rami non tagliati), se si desidera far sviluppare l'esemplare in una determinata forma, bisogna effettuare il taglio sopra una gemma rivolta verso la direzione che si vuol far prendere al nuovo ramo. I rami superflui vanno recisi alla base, ossia nel punto di attacco al fusto o al ramo principale, evitando di lasciare monconi che costituiscono, come abbiamo detto, una porta aperta per malattie e insetti dannosi. Questo tipo di potatura, decisamente drastico, non ha lo scopo di stimolare il formarsi di una nuova vegetazione o di provocare una maggior fioritura, ma esercita una semplice funzione di riordino e di sfoltimento. Quando si ha necessità di eliminare un ramo secco, rovinato dal gelo, o ammalato, per non tagliare anche una parte di legno sano, si consiglia di accorciare gradatamente il tratto sciupato fino ad arrivare alla zona integra. Per essere certi di aver eseguito l'operazione a regola d'arte, è opportuno ricordare che il taglio di un ramo sano

presenta una superficie bianco-verdastra, mentre la sezione di potatura di un soggetto ammalato è caratterizzata da una sfumatura giallo-bruna. Inoltre, è anche interessante sapere che, lungo i rami, esistono delle gemme poco appariscenti, appena visibili sotto la corteccia. Per farle fiorire bisogna togliere un minuscolo pezzetto di scorza proprio sotto il rigonfiamento che denuncia la presenza di questi elementi vegetativi.

### **Per le rose un taglio speciale**

Dipende soprattutto dall'intervento eseguito a fine inverno il rigoglio della fioritura di maggio e delle successive emissioni di corolle che si protrarranno fino a tutto ottobre. Per cominciare, è importante ricordare che tra febbraio e marzo si potano solamente le varietà e gli ibridi rifiorenti, siano essi a cespuglio, ad alberetto o di tipo sarmentoso (rampicante). Le rose non rifiorenti si tagliano subito dopo la fioritura. La potatura dei rosai segue norme particolari,

a seconda che si tratti di rosa a grande fiore, rosa *polyantha*, rosa floribunda, rosa lillipuziana, ad alberetto standard o piangente, rosa da siepe, rampicante o sarmentosa. In linea generale, diremo che le rose rifioranti a grande fiore si tagliano a una ventina di centimetri dal suolo, lasciando sul ramo non più di due o tre gemme. Importante eseguire il taglio in obliquo verso l'esterno per far sì che il cespuglio tenda a crescere con movimento detto a "canestro" (forma tondeggiante). Per le rose *polyantha* e floribunda, che sono quelle a cespuglio rifioranti, la tecnica per una buona potatura è abbastanza complicata. Comunque, in linea di massima, è bene ricordare che l'altezza degli arbusti, una volta tagliati, non deve superare i 18 cm di altezza. Le rose lillipuziane devono essere semplicemente accorciate e sfoltite, eliminando con molta attenzione i rametti centrali, che sono quasi sempre deboli e mal formati. Le varietà ad alberetto si potano seguendo le norme già

indicate per le rose a grande fiore. I rosai sarmentosi o rampicanti (in questa stagione si potano solo quelli “rifioventi”, mentre le varietà “non rifioventi” si tagliano dopo la fioritura) hanno bisogno di una bella riordinata e di notevole sfoltimento. Questo si ottiene accorciando tutti i rami principali di un terzo della loro lunghezza, eliminando alla base i rami più vecchi e legnosi, e potando i rami secondari sopra la terza o quarta gemma a partire dal loro punto di intersezione con i rami principali. Soltanto con questo accorgimento si avrà una ricca produzione di fiori, dato che la linfa che scorre nei tessuti della rosa tende normalmente a salire e perciò determina la produzione di gemme solo nella parte alta dei tralci. Se questi sono eretti, il rosaio finirà per trasformarsi in un fascio di rami nudi e spinosi sormontato da un ciuffo di vegetazione, mentre, se l'arbusto viene impalcato in un modo corretto, la rosa formerà sulla parete un vero e proprio ricamo di verde e di colore.

## **Hanno bisogno di respirare**

Per completare i consigli relativi ai lavori da eseguire in giardino durante il mese di febbraio, all'inizio o un po' più avanti a seconda del clima, ricordiamo che le piante, senza eccezione, hanno necessità di respirare anche attraverso le radici.

Dunque, il suolo attorno ai vari esemplari deve essere smosso periodicamente, per rompere l'eventuale crosta in superficie che impedisce il passaggio dell'acqua e limita la normale attività dell'apparato radicale.

Questa precauzione è necessaria a fine inverno, per sbriciolare lo strato di terra indurito dal gelo ed eliminare anche l'eventuale inizio di un processo di fermentazione che darebbe l'avvio al formarsi di muffa o di marciume.

## **DIFENDIAMOLE DAI NEMICI**

Arrivati a questo punto è bene fare una precisazione sui vari prodotti da usare e sulle due categorie che li raccolgono. I

disinfettanti o anticrittogamici sono quelli che si impiegano per evitare o per curare le malattie delle piante (mal bianco, ruggine, fumaggine, muffa, clorosi, ecc.) spesso provocate da funghi microscopici. I disinfestanti o antiparassitari o insetticidi servono invece a eliminare larve o insetti adulti, ad impedire la schiusura delle uova dei vari parassiti di origine animale. Ma esiste una suddivisione più precisa che è bene indicare perché i termini che contraddistinguono i fitofarmaci (le medicine impiegate per le piante) sono sempre riportati sulle confezioni dei vari prodotti e, non di rado, la loro traduzione può provocare un po' di confusione se non si conosce con esattezza il significato di ogni termine. È bene ricordare che gli acaricidi agiscono contro acari o pidocchi; gli insetticidi eliminano gli insetti; gli anticrittogamici o fungicidi vengono impiegati nella lotta contro le malattie provocate da spore di funghi microscopici; i nematocidi eliminano i nematodi o

anguillole che danneggiano le radici; i lumachicidi o esche ripuliscono le colture dalle lumache; i rodenticidi combattono i roditori; gli erbicidi annientano le erbe infestanti; i fitofarmaci sono vere e proprie medicine per le piante.

### **Anche sul balcone**

Disinfezioni e disinfestazioni a scopo preventivo devono essere praticate anche alle piante che vivono sul balcone che sono quelle più esposte all'attacco di germi e insetti nocivi. Naturalmente l'operazione non può essere effettuata se la temperatura è molto bassa, ma non appena la colonnina del mercurio sale di una decina di gradi sopra lo zero si deve intervenire con la massima sollecitudine. Infatti, batteri e parassiti attendono i primi tepori primaverili per uscire allo scoperto e attaccare senza pietà le nostre piante. A proposito di nemici, è opportuno ricordare che le cocciniglie (da non confondere con le più riconoscibili coccinelle) invadono con particolare virulenza i cespugli di



pittosporo, il ligustro, le camelie, oltre alle piante di appartamento. Ecco perché alla fine del mese di febbraio, è bene irrorare le piante che vivono sul balcone con un anticoccidico, insistendo anche sul fusto nudo.

## **CURE PER LE PIANTE CHE VIVONO IN CASA**

Questo mese che coincide, grosso modo, con la fine dell'inverno e comunque con il periodo più freddo dell'anno, rappresenta un momento particolarmente delicato per le specie ornamentali note come piante d'appartamento. Le piante che coltiviamo in casa per la bellezza del loro fogliame sono tipiche di luoghi dove il termometro si mantiene a un livello pressoché costante e dove la più notevole variabilità è data dal valore igrometrico, ossia dalla umidità dell'aria notturna rispetto alle condizioni climatiche delle ore di sole. E non basta: è opportuno considerare che le specie

tropicali e subtropicali sono nate, nella maggior parte dei casi, nella foresta o nella giungla, dove la luce arriva attenuata dalla densa vegetazione arborea che forma un vero e proprio tetto di verde sopra l'intrico del sottobosco. Giustamente, si potrebbe obiettare che le piante impiegate nella decorazione dei nostri appartamenti vengono moltiplicate e coltivate in serra: è vero, ma non bisogna dimenticare che nelle cellule di ogni esemplare permane la "memoria" delle condizioni ambientali originarie, secondo una legge che non muta e che può essere condizionata solo in minima parte da successivi spostamenti e da una pur lunga abitudine a un diverso clima. Se così non fosse, potremmo coltivarle all'aperto, senza alcun danno. Invece questo non è possibile, se non dinnanzi a situazioni particolarissime. Coltivazione in serra, dunque, oppure in appartamento, ma senza mai dimenticare le caratteristiche di clima e di ambiente dei luoghi da cui originano queste piante, per

cercare di ricreare, nel limite del possibile, tale habitat naturale almeno per quanto riguarda la temperatura e l'umidità atmosferica.

## **SONO UN PO' AFFATICATE**

Non ci stancheremo mai di ripetere che le piante sono esseri viventi, con esigenze che non si distaccano molto, sotto certi aspetti, da quelle che contraddistinguono uomini e animali, con reazioni che sembrerebbero assurde riferite a dei vegetali impegnati solamente a nutrirsi, respirare e svilupparsi per poi concludere il proprio ciclo esistenziale come è nel destino di ogni cosa. Invece anche le piante, ancorate alla terra dalle radici, ma pur provviste di una certa gamma di movimenti, sanno dimostrare in modo molto chiaro necessità e stato di salute: abbassando le foglie quando hanno sete, richiudendo i fiori e piegando il fogliame in modo particolare quando si accingono al sonno, mostrando

tessuti turgidi e lucenti quando vivono in perfette condizioni di clima e di ambiente. A febbraio, dopo 3 o 4 mesi di permanenza in ambiente chiuso, le piante appaiono affaticate, con foglie opache, tessuti disidratati, germogli privi di vigore. In una situazione di questo tipo è facile che parassiti animali e vegetali si insedino con particolare virulenza all'attacco dei piccioli, sulla pagina inferiore della lamina fogliare e sulla nuova vegetazione sempre molto tenera e vulnerabile. Le piante da appartamento dimostrano, in modo inequivocabile, di avere un gran bisogno di aria aperta e ricca di particelle idriche, insieme al tepore naturale emanato dal sole. Sarebbe molto bello poter mettere subito all'aperto le piante che rendono più accogliente la casa e poter dar loro, senza alcun problema, la luminosità, il calore e l'ambiente di cui hanno bisogno. Invece, oltre i vetri, è probabile che si vedano soltanto un ricamo di brina, il profilo di un albero coperto dalla neve, un sipario di

nebbia. Insomma, l'ultimo mantello della cattiva stagione. Allora bisogna intervenire subito, per consentire alle specie di appartamento di superare senza danno la fine dell'inverno in attesa della ripresa primaverile.

### **Una cura di base**

Sostanzialmente, gli interventi di febbraio relativi alle specie ornamentali per la casa sono di due tipi: quelli che riguardano la salute dell'esemplare e quelli che si rivolgono al suo aspetto. Le cure per la salute si articolano in tre fasi:

ossigenazione del terreno, nutrizione, disinfestazione e disinfezione. La prima operazione consiste nello smuovere il terriccio in superficie, badando a non spezzare le radici affioranti. È importante insistere soprattutto lungo il bordo del recipiente, dove si annida la maggior parte dei parassiti. La nutrizione si esegue con prodotti liquidi, completi, da aggiungere all'acqua delle annaffiature e da somministrare ogni 8-10 giorni.

Disinfezione e disinfestazione sono molto importanti perché se la pianta riesce a superare quest'ultimo scorcio dell'inverno, si può essere certi che la ripresa vegetativa di maggio sarà tra le più soddisfacenti. La cura di bellezza consiste nell'irrorare il fogliame, ogni quindici giorni, con il lucidante in confezione spray.



## **CONSIGLI E IDEE**

### **L'orto può diventare bellissimo**

L'orto e il frutteto hanno sempre avuto una posizione di rilievo sotto l'aspetto decorativo tanto da essere sistemati in modo particolare, con una impostazione architettonica aderente allo stile di tutto il giardino. Noi qui descriveremo il progetto di *potagers* (angolo degli ortaggi), semplici ma non privi di qualche pretesa di eleganza e armonia, tenendo conto di queste regole base:

- **la posizione ideale** per coltivare ortaggi è quella in buon sole, a est o a sud. Al massimo si possono ottenere discreti risultati anche nei terreni esposti a ovest;
- **la divisione** tra giardino e orto può essere realizzata in vari modi: con un gruppo di arbusti da fiore, con un muretto fiorito, con una siepe o con una spalliera di specie da frutto. Un'altra soluzione è quella della roccaglia destinata unicamente a piante aromatiche e medicinali;
- **le prose**, volendo realizzare un orto davvero funzionale, dovrebbero essere delimitate da mattoni appoggiati per il lungo su una base di cemento, in modo che sopravanzino il livello dei sentieri di 6-7 cm;
- **la superficie delle aiuole** non deve essere piatta, ma presentare la tipica forma a “schiena d’asino”, ossia più alta nel centro per poi scendere dolcemente verso i lati. Il dislivello deve essere di una decina di centimetri, quel tanto che basta a favorire il deflusso dell’acqua e a evitare

che si fermi nel mezzo della prosa generando una pozzanghera.

- **Uno stile personale.** L'orto è la parte del giardino deputata al gioco della fantasia, dove sono permesse anche le stravaganze, magari in aperta contraddizione con tutti i canoni paesaggistici. L'orto può essere:

- **classico:** è l'orto ricreato sulla linea degli antichi *potagers*, chiusi da un'alta siepe o da un muro, con un cancelletto di ingresso retto da due pilastri sormontati da motivi ornamentali in pietra. Le aiuole saranno simmetricamente disposte ai lati di un vialetto centrale lastricato, al pari dei passaggi tra le singole prose che avranno il loro cordolo in cemento;

- **conventuale:** è la soluzione più romantica e, forse, la più elegante. Il modello più ricorrente degli orti conventuali propone una pavimentazione in mattoni disposti in vario disegno. Un'altra prerogativa di questo tipo di orto è la presenza di una vasca o almeno di una fontanella. Inoltre, in un orto di questo stile



non devono mancare cespi di fiori purché di specie rustica: gerani, gigli di sant'Antonio, garofani, margherite, astri, zinnie, oleandri, ecc.;

- **rustico:** è certamente il più difficile da realizzare perché non segue una linea ben definita e si affida, di volta in volta, al suggerimento del caso. Se la parte coltivata a fiori segue un'impostazione molto raffinata, quasi rigida, e si desidera realizzare comunque un orto dal sapore decisamente campagnolo, è indispensabile dividere le due zone in modo preciso, con una siepe compatta o con un muro alto circa due metri da coprire con dei rampicanti;

- **portatile:** l'orto portatile potrà essere sistemato a parete, su speciali mensole, oppure in cassette o in barili suddivisi in sezioni dove ogni spazio è destinato a una pianta di diversa specie. Ricordiamo che il lettorino, dove eseguire le semine per poter disporre in primavera delle piantine già adatte al trapianto, è un elemento

indispensabile, anche in un orto di piccole dimensioni. I tunnel in plastica rappresentano invece la soluzione ottimale per proteggere le colture delicate durante la brutta stagione e per tenere in vita le specie che possono essere utilizzate anche in inverno, come la cicoria, il prezzemolo, il sedano, le verze, ecc.



## **LANGOLO DELL'ERBORISTA**

Febbraio coincide con il periodo ideale per iniziare una energica cura

disintossicante. Infatti, l'alimentazione invernale, decisamente più ricca e pesante di quella primaverile ed estiva, ha sicuramente lasciato nell'organismo un sedimento di tossine, di grassi e di scorie che è opportuno eliminare. Le cure erboristiche si dimostrano particolarmente efficaci proprio in questi due settori: la

disintossicazione e la guerra all'adipe. Si potranno ottenere buoni risultati ricorrendo a **foglie** (agave, cagliolo), **radici** (brionia), **gemme** (betulla, pioppo nero), **pianta intera** (calderugia), **frutti** (bergamotto).

Ecco i suggerimenti su come preparare qualche salutare pozione:

- le **foglie** di **agave**, dall'azione diuretica, depurativa e rinfrescante insieme. La pozione si ottiene facendo a pezzettini mezzo etto di foglie di *Agave americana* e mettendo in infusione in un litro di acqua bollente per un quarto d'ora. Poi si filtra, si addolcisce con miele e si beve nella dose di tre tazzine al giorno: la prima al mattino a digiuno e le altre due nel corso del pomeriggio. La cura deve essere continuata per una decina di giorni, poi sospesa per due settimane e quindi ripetuta. L'altra specie consigliata è il **cagliolo** (*Galium mollugo*), una deliziosa pianticella da sottobosco che verso aprile-maggio si ricopre di piccoli fiori bianchi, a stella, in leggere pannocchie terminali. Con la parte

aerea del *Galium mollugo* si prepara un infuso con 3 g di foglie in 100 di acqua bollente: se ne bevono tre tazzine al giorno per calmare la tosse, contro gli spasmi muscolari e anche come leggero diuretico, perciò efficace come depurativo;

- le **radici** di **brionia** o “vite del diavolo” (*Bryonia dioica*) vantano diverse proprietà, ma le più interessanti si riferiscono all’uso esterno del succo che se ne estrae e del decotto che si ottiene, facendo bollire 10 g di radice in 100 di acqua. Un impacco di decotto di radice di brionia, caldo ma non bollente aiuta a risolvere le forme catarrali;
- le **gemme** di **betulla** (*Betula alba*), messe in infusione in acqua bollente (3 g ogni 100 di acqua), forniscono una pozione da bere a tazzine, addolcita con miele, per curare raffreddore e bronchite. Invece, con 3 g di gemme bollite in 100 g di acqua per un quarto d’ora, si ha un decotto che agisce da colagogo, ossia aiuta il normale deflusso della bile, con la conseguente normalizzazione delle funzioni epatiche,

ossia del fegato. Le gemme di **pioppo nero** (*Populus nigra*) hanno proprietà balsamiche, anticatarrali e febbrifughe. Occorre far bollire 3 g di gemme in 100 di acqua e bere questo decotto in ragione di due o tre bicchieri al giorno, con l'aggiunta di miele o zucchero. Lo stesso, usato per impacchi, lenisce il dolore provocato dalle emorroidi;

- la **pianta intera** di **calderugia** (*Senecio vulgaris*), detta anche “erba verzellina” o “solleciola”, consente di ottenere un infuso dall'azione espettorante e diuretica insieme. Questo si ottiene con 3 g di calderugia (si raccoglie l'intera pianta, radice esclusa, meglio ancora se in fiore) ogni 100 g di acqua bollente. La dose ottimale è di due o tre tazze al giorno: una da bere al mattino a digiuno e le altre nel corso del pomeriggio;
- i **frutti** del **bergamotto** (*Citrus bergamia*) forniscono un succo che viene usato per frizioni contro i dolori reumatici, serve da cicatrizzante e attenua le antiestetiche macchie dovute alla presenza di vitiligo

(efficace anche per riportare alla normalità la pelle grassa). Poche gocce di succo di bergamotto su una zolletta di zucchero, fatto sciogliere in bocca prima dei pasti, servono a stimolare le funzioni gastriche, risvegliano l'appetito ed esercitano anche una lieve azione sedativa che si ripercuote beneficamente su tutto il sistema nervoso.